

COMUNE DI ARCENE
PROVINCIA DI BERGAMO



SINTESI NON TECNICA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PGT



Ing. Locatelli Matteo

Aprile 2023

Sommario

| | | |
|------|--|----|
| 2 | INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-AMBIENTALE DEL TERRITORIO..... | 11 |
| 2.1 | CLASSIFICAZIONI AI FINI DEL CALCOLO STRUTTURALE..... | 11 |
| 2.2 | ARIA..... | 12 |
| 2.3 | ACQUA..... | 12 |
| 2.4 | SUOLO E SOTTOSUOLO..... | 12 |
| 2.5 | ASPETTI NATURALISTICI E PAESAGGIO E BENI ARCHITETTONICI..... | 13 |
| 2.6 | ASSETTO DEMOGRAFICO E SALUTE UMANA..... | 13 |
| 2.7 | RUMORE..... | 13 |
| 2.8 | RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI..... | 14 |
| 2.9 | RIFIUTI..... | 14 |
| 2.10 | ENERGIA..... | 15 |
| 2.11 | MOBILITA' ED INFRASTRUTTURE..... | 15 |
| 2.12 | ATTIVITA' ANTROPICHE CON POTENZIALE INFLUENZA SULL'AMBIENTE..... | 15 |
| 2.13 | SINTESI DELLO STATO ATTUALE: PRINCIPALI CRITICITA' E SENSIBILITA' AMBIENTALI.. | 16 |
| 3 | DINAMICHE IN ATTO SUL TERRITORIO: I SISTEMI URBANI..... | 19 |
| 3.1 | IL CENTRO STORICO E TUC..... | 19 |
| 3.2 | ATTIVITA' PRODUTTIVE..... | 19 |
| 3.3 | MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE..... | 19 |
| 3.4 | SISTEMA DELLA NATURALITA'..... | 21 |
| 4 | LINEE STRATEGICHE E OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO..... | 22 |
| 4.1 | OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DI PIANO..... | 22 |
| 4.2 | AZIONI..... | 22 |
| 4.3 | ALTERNATIVA UNO..... | 27 |
| 5 | VALUTAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO E SCELTA DELLE ALTERNATIVE..... | 34 |
| 6 | PRINCIPALI MITIGAZIONI/PRESCRIZIONI..... | 39 |
| 7 | PIANO DI MONITORAGGIO..... | 41 |

- COS'E' LA VAS?

E' la valutazione ambientale **preventiva** dei potenziali effetti significativi sull'ambiente conseguenti l'attuazione di un piano o programma (P/P).

Ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di P/P al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La valutazione ambientale si configura come un atto del piano e non un atto sul piano.

La **VAS** assolve il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità.

- RIFERIMENTI NORMATIVI

NORMATIVE COMUNITARIE

Le principali normative comunitarie che regolamentano la materia sono:

1. Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"
2. DECISIONE 871/CE DEL CONSIGLIO del 20 ottobre 2008 relativa all'approvazione, a nome della Comunità europea, del protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione ONU/CEE sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero firmata a Espoo nel 1991
3. DIRETTIVA 2011/92/UE del parlamento europeo e del consiglio del 13 Dicembre 2011 come modificata da: DIRETTIVA 2014/52/UE del parlamento europeo e del consiglio del 16 Aprile 2014 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati

NORMATIVE STATALI

1. Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n.104 Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114.
2. Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006)
3. Legge 3 maggio 2016, n. 79 Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi in materia ambientale. Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, fatto a Kiev il 21 maggio 2003.
4. Legge 11 agosto 2014, n. 116 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea.
5. Legge 12 luglio 2011, n. 106 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70 Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia
6. Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69
7. Legge 6 agosto 2008, n.133 Conversione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 - Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria

8. Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.
9. Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (testo coordinato) Norme in materia ambientale.

NORME REGIONALI

1. Delibera di Giunta Regionale n.X/6707 del 09/06/2017 INTEGRAZIONE ALLA D.G.R. N. IX/761 DEL 10 NOVEMBRE 2010 - Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (ALLEGATO1P-A; ALLEGATO1PB; ALLEGATO 1P-C)
2. Legge regionale 14 marzo 2003, n.2 come modificata dalla L.R. 8 luglio 2015, n. 20 Programmazione negoziata regionale
3. Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012 - n. 3836 Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole
4. Legge regionale 13 marzo 2012 n° 4 Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistica - edilizia
5. Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2011 - n. 2789 Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) ; Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010).
6. Circolare regionale L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale
7. TESTO COORDINATO dgr 761/2010, dgr 10971/2009 e dgr 6420/2007 Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS
8. Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761 Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007)Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971.
9. Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2009, n.10971 Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4,l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli.
10. Deliberazione della Giunta Regionale 11 febbraio 2009, n. 8950 (superata dalle deliberazioni successive) Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, l.r. n. 12/2005; dcr n. 351/2007)
11. Deliberazione della Giunta Regionale 18 aprile 2008, n. 7110 (superata dalle deliberazioni successive) Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007, (Provvedimento n. 2).
12. Deliberazione della Giunta Regionale, 27 dicembre 2007, n. 6420 Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi.
13. Deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n.351 Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (Art. 4, comma 1, L.R. 11 Marzo 2005, N. 12).

14. Legge Regionale 11 marzo 2005, n.12 (art. 4) - Testo coordinato Art. 4 - Valutazione ambientale dei piani

1 IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO ESTERNO

Di seguito vengono elencati i P/P, studi di settori e banche dati che sono stati consultati o dai quali si è attinto per la redazione del presente documento

o LINEE PROGRAMMATICHE DELL' AMMINISTRAZIONE

Attraverso una deliberazione di Giunta, l'amministrazione comunale ha approvato le linee di indirizzo generale da seguire durante la redazione del nuovo PGT. Di seguito le si riportano integralmente.

Introduzione

Dal punto di vista **formale** fare il PGT significa metter in atto procedure, predisporre elaborati e documenti e i numerosi strumenti accessori e complementari; questo percorso verrà meglio definito con il contributo dell'Ufficio Tecnico comunale.

Dal punto di vista **strategico** -e, cioè, per quello che riguarda le scelte dell'Amministrazione comunale- fare il PGT significa definire quali gli obiettivi di sviluppo e quali i vincoli per il corretto utilizzo del territorio inteso:

- sia come suolo misurabile (metri quadrati, volumi, indici)
- sia come l'insieme delle attività in esso insediabili (residenziali, produttive, economiche, sociali, culturali, etc)
- sia come scelte economiche / sociali legate allo sviluppo del territorio

Quelle che seguono sono LINEE GUIDA da porre come base per l'elaborazione del nuovo PGT. Resta inteso che, trattandosi di 'indirizzi', qualsiasi contributo che emergerà lungo le fasi di elaborazione potrà integrarne il contenuto; allo stesso modo, nella concreta stesura degli elaborati, occorrerà verificare la congruità con le normative regionali, e con gli strumenti pianificatori di rango superiore.

1) - quadro di riferimento

Il quadro di riferimento strategico prenderà il via dalla necessità di conoscere lo stato di fatto

- affiancando, in tale senso, i tecnici che, in concreto, effettueranno l'indagine,
- costituendo gruppi di lavoro e di discussione - anche tramite i social - aperti a chiunque
- coinvolgendo associazioni, privati, commercianti imprenditori e qualsiasi altro soggetto portatore di interesse

Si indagherà, quindi:

- sull'esistenza e sulle potenzialità di aree e/o edifici dismessi o sotto utilizzati (anche pubblici) da poter valorizzare;
- lo stato delle infrastrutture stradali e reti tecnologiche aeree o interrate;
- sull'esistenza e sulle potenzialità di servizi pubblici o di interesse pubblico in genere sia per quanto riguarda quelli primari (aree verdi, svago, ricreazione e simili) che quelli secondari (servizi alla persona, scolastici, culturali, sociali e simili);
- sull'esistenza e sulle potenzialità di aree, zone, edifici e punti di osservazione meritevoli di tutela e/o valorizzazione storica, ambientale e paesaggistica;
- sulle modalità e sulle caratteristiche di sviluppo che lo strumento vigente ha generato sulle attuali zone residenziali e produttive,
- sullo stato di utilizzazione delle aree appartenenti a nuclei di antica formazione,

2) la corretta utilizzazione del territorio edificato

Questa prima fase di conoscenza permetterà di decidere il da farsi.

Come principi generale, nelle zone del centro storico, il nuovo PGT dovrà tendere a favorire il recupero degli immobili esistenti mediante incentivi volumetrici (dove possibile), di compensazione e perequativi, di procedure ed anche mediante incentivi economici inerenti al contributo di

concessione da versare al Comune avvalendosi di quanto consente la nuova legge sulla rigenerazione urbana (riqualificazione del suolo degradato - legge regionale 26 novembre 2019 n.18).

Anche nelle zone residenziali, il nuovo PGT dovrà tendere al mantenimento della superficie fondiaria esistente (cioè consumo 'zero' del suolo) privilegiando l'utilizzazione volumetrica avvalendosi, anche in questo caso, di quanto consente la nuova legge sulla rigenerazione urbana (riqualificazione del suolo degradato - legge regionale 26 novembre 2019 n.18).

Per quanto riguarda le zone produttive:

- saranno mantenute così come esistenti allo stato attuale;
- saranno privilegiati incrementi della superficie produttiva a parità di superficie fondiaria;
- non saranno previste nuove zone produttive in sottrazione di suolo libero;
- saranno vietate attività inquinanti e rumorose;

Sicuramente l'indagine evidenzierà -ma è già noto- che alcune zone, in questo decennio, non hanno sfruttato le possibilità a loro attribuite dall'attuale PGT; ad esempio le seguenti:

- ex CASCINA NUOVA;
- ex CAPRICCIO;
- ex Fratelli GATTI;
- ex FONDERIA POLONI;
- rottami PONTI;
- Ex Piano di Recupero "PONTI" via Mario Bianco ang.viale Suardi;
- FABBRO incrocio via Manzoni e via San Zeno;
- Ex FILANDA ed aree limitrofe di via Colombo;
- Ex DIALFRA;
- Ex CASCINE MALPAGA;
- La zona ricompresa tra il primo tratto nord della variante all'abitato di Arcene e l'ex Cascina Malpaga;
- Ex "oratorio femminile" di via Papa Giovanni XXIII;

Per favorire la sistemazione di queste zone

- Di concerto con le proprietà e con precisi impegni scritti da parte loro, il nuovo PGT assegnerà nuove destinazioni compatibili con le attuali esigenze del mercato e comunque ed in ogni caso compatibili con le esigenze urbanistiche e di risparmio di suolo e di risorse naturali;

In alternativa e di conseguenza, su di esse il nuovo PGT

- Localizzerà destinazioni di servizio pubblico (istituiti scolastici, educativi, ospedalieri, di assistenza e pronto intervento, alloggi protetti per anziani ed altre destinazioni simili)

3) Il corretto inserimento delle attività commerciali, artigianali e terziarie

ed attività varie nelle zone del centro storico e nelle zone prevalentemente residenziali

Commercio ed urbanistica appartenevano, a suo tempo, a materie considerate autonome e distinte.

Fino al 1998 veniva imposta la subordinazione del PIANO DEL COMMERCIO al PIANO

REGOLATORE: il 'pianificatore commerciale' doveva, infatti, conformarsi alle prescrizioni degli strumenti urbanistici. Nel 1998 la rigida separazione tra tutela urbanistica e tutela commerciale venne meno; infatti fu soppresso il PIANO DEL COMMERCIO.

Ne consegue, in estrema sintesi, che al PGT è affidato il compito di definire puntualmente quali le attività commerciali possono insediarsi.

Allo scopo il nuovo PGT:

- consentirà, nei limiti consentiti dalla regolamentazioni regionali, l'insediamento di supermercati, anche low cost; tuttavia, diversamente dal PGT attuale, il nuovo PGT non

predeterminerà quali le zone deputate allo scopo; sarà l'imprenditore che, se interessato, proporrà al Comune un Piano Aziendale di intervento motivando la scelta dell'area e completato da precisi -e preventivi- impegni edificatori privati e pubblici (adeguamento e/o realizzazione di rete tecnologiche e stradali, parcheggi e simili) nonché da idonee garanzie finanziarie;

- consentirà senza limiti di zona, l'insediamento di bar, ristoranti, pub e simili a carattere sovra comunale; tuttavia, anche in questo caso, l'imprenditore sarà preventivamente chiamato a proporre al Comune un Piano Aziendale di intervento (come sopra);
- consentirà l'insediamento giostre, circhi, aree feste in genere; anche in questo caso, l'imprenditore, se interessato, proporrà al Comune un Piano Aziendale di intervento ovviamente in proporzione e calibrato sulla circostanza (come sopra);
- consentirà senza limiti di superfici e di zona, l'insediamento delle piccole attività artigianali e di servizio a carattere locale (bar, ristoranti, pub, saloni e parrucchieri, palestre, lavanderie e simili);
- vieterà l'insediamento di sale giochi, sale scommesse e sale bingo;
- regolamenterà i luoghi di culto e, in genere, i luoghi di incontro;
- regolamenterà le attività commerciali e/o artigianali che non si ispirino alla tradizione locale;
- regolamenterà le aree di sosta ed il transito dei nomadi;

4) La corretta utilizzazione del territorio rurale

Fra le zone meritevoli di assoluta tutela e conservazione rientrano:

- quelle inserite nel PLIS - Parco Locale Interesse Sovracomunale della Gera d'Adda;
- le aree e le zone oltre la linea ferroviaria, a nord e sud della via Per Pontirolo;
- le aree e le zone ricomprese tra il Torrente Morla e la via A. Grandi sino al confine con i Comuni di Lurano, Pognano e Castel Rozzone;
- i nuclei di antica formazione delle Cascine Berlocca, Cà d'Arcene, Nuova, Molino Secco, Molino del Monte e Dazio;

In queste zone:

- sarà consentito unicamente il recupero del patrimonio edilizio esistente sia produttivo (capannoni, stalle) che di altro genere,
- sarà consentito unicamente l'esercizio dell'attività agricola senza la costruzione di nuovi edifici (capannoni, stalle),

5) ottimizzare l'uso del patrimonio pubblico e dei servizi a valenza pubblica

L'indagine conoscitiva sarà finalizzata ad effettuare, anche, una sorta di censimento sullo stato di fatto e di diritto del patrimonio pubblico ed in particolare:

- degli immobili;
- delle strade ed infrastrutture complementari aeree e sotterranee;
- del sistema irriguo;
- del sistema verde.

Per tali aree ed immobili un'apposita sezione del PGT delinea, di massima, gli interventi necessari per la corretta utilizzazione e manutenzione.

Dopodiché il nuovo PGT individuerà:

- nuove aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale,
- eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica,
- corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, anche verso i Comuni contermini;

- opere viabilistiche e quelle dei trasporti ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.

6) Il superamento delle barriere architettoniche

Sin ora il tema del superamento delle barriere architettoniche è stato affrontato di volta in volta in relazione al singolo intervento pubblico.

Nel nuovo PGT, invece, un'apposita sezione dovrà considerare specificatamente il tema del superamento delle barriere architettoniche individuando -in unico piano- quali gli interventi su strade, spazi, immobili ed altre aree pubbliche.

7) il piano della viabilità

Il nuovo assetto che, nel corso di questi anni, ha assunto la viabilità di Arcene comporta una rilettura del PIANO VIABILITA' risalente al 2007.

In questi ultimi anni, infatti:

- Il tratto centrale di viale Suardi è stato reso a senso unico,
- È stata realizzata la variante all'abitato di Arcene che corre, per buona parte del tracciato, lateralmente alla linea ferroviaria,
- Sono state interdette le vie Papa Giovanni XXIII e la via G.Leopardi,
- Sono state realizzate le nuove vie Martiri di Cefalonia e circostanti,
- Sono state realizzate le nuove vie Falcone e Borsellino,
- È stata realizzata la nuova via della Cascina Malpaga

Su tale stato di fatto occorre prevedere:

- Un nuovo sistema dei percorsi a motore,
- Nuovi spazi di sosta e parcheggio,
- Nuove reti di collegamento ciclo pedonale.

8) - Lo sviluppo dei percorsi ciclabili

Nel solco già tracciato dalle precedenti Amministrazioni comunali mediante la predisposizione ed approvazione di progetti preliminari relativi alle piste ciclabili, il nuovo PGT dovrà implementare tali percorsi prevedendone l'integrazione con quelli di nuova previsione.

9) - Lo sviluppo di infrastrutture, anche private, per la ricarica di veicoli alimentati ad energia elettrica

A corredo della residenza, delle attività commerciali, terziarie e produttive, in tutti gli interventi il nuovo PGT detterà uno standard minimo di dotazione di impianti di ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica ad uso collettivo; allo stesso modo il Comune metterà in campo un programma per incentivare l'adeguamento del patrimonio esistente.

Tutti gli interventi pubblici di nuova realizzazione garantiranno uno standard minimo di realizzazione di impianti di ricarica di autoveicoli elettrici; tutto il patrimonio pubblico esistente dovrà essere adeguato al predetto standard minimo.

10)- la riqualificazione della Stazione Ferroviaria

Nell'anno 2006, in occasione del raddoppio ferroviario della linea Bergamo - Treviglio ed in occasione della nuova variante all'abitato di Arcene, è stata realizzata la NUOVA STAZIONE FERROVIARIA.

La conformazione urbanistica e la localizzazione dell'infrastruttura, unitamente al 'sacrificio' derivante dalla chiusura della via Papa Giovanni XXIII, ha reso periferica la zona sotto tutti i

punti di vista; è sotto gli occhi di tutti il degrado che man mano sta invadendo l'infrastruttura sia dal punto di vista materiale che di utilizzazione comportando, con ciò, una notevole e diffusa percezione di insicurezza.

L'ampia area destinata al solo parcheggio (6000 mq circa) -peraltro poco utilizzato- è l'occasione per tentare di riportare 'al centro' la struttura.

Il nuovo PGT, pertanto, dovrà rendere possibile ed incentivare su di essa la realizzazione:

- Di attività pubbliche (nel senso di utilizzazione) quali bar, ristoranti ed attività commerciali, l'insediamento
- di strutture che abbiano lo scopo di presidiare la zona e di garantire un pubblico servizio quali la sede della Croce Rossa, della Protezione Civile, la Caserma dei Vigili del Fuoco o dei Carabinieri ovvero l'insediamento di una Casa di cura.

Con i medesimi scopi, il nuovo PGT indicherà le aree contermini alla STAZIONE FERROVIARIA anche oltre la linea ferroviaria- suscettibili ad essere valorizzate con l'inserimento di nuove aree destinate prevalentemente ad attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale (istituti scolastici, casa di riposo e simili).

2.2 ARIA

Gli indicatori presi in esame per la caratterizzazione della componente sono:

| INDICATORE | FONTE | SCALA TERRITORIALE | UNITA' DI MISURA |
|------------------------|----------------|----------------------------|--------------------------|
| concentrazione NO2 | ARPA Lombardia | campagne con centralina | $\mu\text{g}/\text{m}^3$ |
| concentrazione SO2 | ARPA Lombardia | campagne con centralina | $\mu\text{g}/\text{m}^3$ |
| concentrazione CO | ARPA Lombardia | campagne con centralina | $\mu\text{g}/\text{m}^3$ |
| concentrazione PM10 | ARPA Lombardia | campagne con centralina | $\mu\text{g}/\text{m}^3$ |
| concentrazione O3 | ARPA Lombardia | campagne con centralina | $\mu\text{g}/\text{m}^3$ |
| concentrazione TOLUENE | ARPA Lombardia | campagne con centralina | $\mu\text{g}/\text{m}^3$ |
| concentrazione BENZENE | ARPA Lombardia | campagne con centralina | $\mu\text{g}/\text{m}^3$ |

2.3 ACQUA

Gli indicatori presi in esame per la caratterizzazione della componente sono:

| INDICATORE | FONTE | SCALA TERRITORIALE | UNITA' DI MISURA |
|------------------|------------------------------|-----------------------|------------------------|
| Cromo esavalente | ARPA Lombardia- Provincia | Provinciale | $\mu\text{g}/\text{l}$ |

2.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

Gli indicatori presi in esame per la caratterizzazione della componente sono:

| INDICATORE | FONTE | SCALA TERRITORIALE | UNITA' DI MISURA |
|---------------------------------|---------------------------|--------------------|-------------------|
| classi di fattibilità geologica | STUDIO GEOLOGICO COMUNALE | comune | - |
| Siti contaminati | COMUNE E PROVINCIA | Comunale | Numero sostanze - |

2.5 ASPETTI NATURALISTICI E PAESAGGIO E BENI ARCHITETTONICI

Gli indicatori presi in esame per la caratterizzazione della componente sono:

| INDICATORE | FONTE | SCALA TERRITORIALE | UNITA' DI MISURA |
|--|------------------------|--------------------|------------------|
| Elementi di valore storico - architettonico | SIBA REGIONE LOMBARDIA | comune | - |
| | BIBLIOGRAFIE VARIE | comune | - |
| Elementi di tutela paesistico ambientale (Aree vincolate ai sensi del D. Lgs. 42/2004) | PIANI SOVRAORDINATI | comune | - |

2.6 ASSETTO DEMOGRAFICO E SALUTE UMANA

Gli indicatori presi in esame per la caratterizzazione della componente sono:

| INDICATORE | FONTE | SCALA TERRITORIALE | UNITA' DI MISURA |
|--|--|--------------------|------------------|
| Indici demografici (trend popolazione residente, indice di vecchiaia, indice di carico sociale, saldo naturale, saldo migratorio, ...) | OSSERVATORIO POLITICHE SOCIALI UFFICIO ANAGRAFE COMUNALE | comune | n. |

2.7 RUMORE

Gli indicatori presi in esame per la caratterizzazione della componente sono:

| INDICATORE | FONTE | SCALA TERRITORIALE | UNITA' DI MISURA |
|--|--|--------------------|------------------|
| Suddivisione del territorio comunale in classi | Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale e Regolamento Acustico | comune | dBa LeqA |

2.8 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Gli indicatori presi in esame per la caratterizzazione della componente sono:

| INDICATORE | FONTE | SCALA TERRITORIALE | UNITA' DI MISURA |
|--|------------------------------|------------------------|------------------|
| N impianti | CATASTO REGIONALE ARPA E UTC | comune e sovracomunale | - |
| misurazioni limiti di esposizione e valori di attenzione | ARPA LOMBARDIA | comune | V/m A/m |
| Distanze di Prima Approssimazione | GESTORE DEL SERVIZIO | comune | m |
| Studi e/o rilievi diretti concentrazioni Radon | ARPA LOMBARDIA e/o COMUNE | comune | Bq/m3 |

2.9 RIFIUTI

Gli indicatori presi in esame per la caratterizzazione della componente sono:

| INDICATORE | FONTE | SCALA TERRITORIALE | UNITA' DI MISURA |
|--|--------------------------|--------------------|------------------|
| Produzione totale e procapite di rifiuti sul territorio comunale | UFFICIO TECNICO COMUNALE | comune | Kg Kg/anno |

| | | | |
|---|--------------------------|--------|---------------|
| Frazioni differenziate prodotte sul territorio comunale | UFFICIO TECNICO COMUNALE | comune | Kg Kg/anno |
|---|--------------------------|--------|---------------|

2.10 ENERGIA

Gli indicatori presi in esame per la caratterizzazione della componente sono:

| INDICATORE | FONTE | SCALA TERRITORIALE | UNITA' DI MISURA |
|---|---------------|--------------------|------------------|
| Energia elettrica vettoriata sul territorio | ENEL - TERNA | comune | KWH |
| metano vettoriato sul territorio | CONDOTTE NORD | comune | smc |
| Impianti fotovoltaici | GSE | comune | KWp |

2.11 MOBILITA' ED INFRASTRUTTURE

Gli indicatori presi in esame per la caratterizzazione della componente sono:

| INDICATORE | FONTE | SCALA TERRITORIALE | UNITA' DI MISURA |
|---------------------------|----------------------|--------------------|------------------|
| Monitoraggio del traffico | Provincia di Bergamo | comune | N. VEICOLI |
| piste ciclopedonali | COMUNITA' MONTANA | CMVI | Km |

2.12 ATTIVITA' ANTROPICHE CON POTENZIALE INFLUENZA SULL'AMBIENTE

GLI INDICATORI RELATIVI ALLA COMPONENTE AMBIENTALE ATTIVITA' ANTROPICHE

| INDICATORE | FONTE | SCALA TERRITORIALE | UNITA' DI MISURA |
|---|------------------------------|--------------------|------------------|
| N° e Localizzazione Allevamenti zootecnici e Aziende agricole | SIARL - PROVINCIA DI BERGAMO | comune | mq |
| N° Stazioni di servizio | UFFICIO TECNICO COMUNALE | comune | - |

2.13 SINTESI DELLO STATO ATTUALE: PRINCIPALI CRITICITA' E SENSIBILITA' AMBIENTALI

| | |
|---|---|
| SITUAZIONE NON CRITICA |  |
| SITUAZIONE MEDIAMENTE CRITICA |  |
| SITUAZIONE CRITICA |  |
| ASPETTO DA TENERE SOTTO CONTROLLO NELLA FASE DI DEFINIZIONE DELLE SCELTE DI PIANO |  |
| INFORMAZIONI DISPONIBILI NON SUFFICIENTI |  |
| CRITICITÀ LA CUI NATURA È ESTERNA AL COMUNE O DOVUTE A SCELTE SOVRAORDINATE A QUELLE DELL'AMMINISTRAZIONE | Es. |
| SENSIBILITA' AMBIENTALE | S.A. |

| SISTEMA AMBIENTALE | INDICATORE | RESPONSO |
|--------------------|---------------------|---|
| ARIA | concentrazione NO2 |  |
| | concentrazione SO2 |  |
| | concentrazione CO |  |
| | concentrazione PM10 |  |

| | | |
|------------------------------------|--|--|
| | concentrazione O3 |  |
| | concentrazione BENZENE |  |
| | concentrazione PTS | <input type="checkbox"/>  |
| | inventario emissioni in atmosfera |  |
| SISTEMA AMBIENTALE | INDICATORE | RESPONSO |
| ACQUA | concentrazione agenti inquinanti rilevati |  <input type="checkbox"/> |
| | |  |
| | N° Utenze e Consumi idrici a livello territoriale |  |
| | planimetria rete fognaria comunale e punti di scarico |  |
| SISTEMA AMBIENTALE | INDICATORE | RESPONSO |
| SUOLO E SOTTOSUOLO | vincoli cimiteriali |  |
| | classi di fattibilità geologica |  |
| | Siti contaminati |  |
| SISTEMA AMBIENTALE | INDICATORE | RESPONSO |
| NATURALITA' | Elementi di valore storico - architettonico | S.A. |
| | | S.A. |
| | Elementi di tutela paesistico ambientale (Aree vincolate ai sensi del D. Lgs. 42/2004) | S.A. |
| SISTEMA AMBIENTALE | INDICATORE | RESPONSO |
| ASSETTO DEMOGRAFICO E SALUTE UMANA | Indici demografici (trend popolazione residente, indice di vecchiaia, indice di carico sociale, saldo naturale, saldo migratorio, ...) |  |
| | |  |
| SISTEMA AMBIENTALE | INDICATORE | RESPONSO |
| RUMORE | Suddivisione del territorio comunale in classi |  |
| SISTEMA AMBIENTALE | INDICATORE | RESPONSO |
| RIFIUTI | Produzione totale e procapite di rifiuti sul territorio comunale |  |

| | | |
|-----------------------------|---|---|
| | Frazioni differenziate prodotte sul territorio comunale |  |
| SISTEMA AMBIENTALE | INDICATORE | RESPONSO |
| ENERGIA | Energia elettrica vettoriata sul territorio |  |
| | metano vettoriato sul territorio |  |
| | Impianti fotovoltaici |  |
| SISTEMA AMBIENTALE | INDICATORE | RESPONSO |
| MOBILITA' ED INFRASTRUTTURE | Monitoraggio del traffico |  |
| | |  |
| | Autoritratto |  |
| SISTEMA AMBIENTALE | INDICATORE | RESPONSO |
| ATTIVITA' ANTROPICHE | N° e Localizzazione Industrie RIR. Estensione in ha delle aree di danno/attenzione presenti sul territorio comunale |  |
| | N° e Localizzazione Allevamenti zootecnici e Aziende agricole |  |

3 DINAMICHE IN ATTO SUL TERRITORIO: I SISTEMI URBANI

3.1 IL CENTRO STORICO E TUC

Il centro storico di Arcene è caratterizzato da un elevato livello qualitativo, scongiurando fenomeni di drastico abbandono. La fase congiunturale che si sta attraversando tende a diminuire le risorse messe a disposizione per il suo mantenimento. Il PGT dovrà andare incontro a quelle richieste di micro-interventi che verranno avanzate dalla cittadinanza. Il PGT sarà rivolto a:

- semplificare il sistema dei vincoli attuali;
- individuare, sempre in ottica di semplificazione, gli ambiti di intervento di conformi dimensioni, limitando i Piani di recupero solo ove strettamente necessari, privilegiando il Permesso di costruire convenzionato;
- definire delle "incentivazioni" non tanto di natura volumetrica (si aumentano i costi di investimento), quanto relativi all' entità degli oneri e alla fiscalità, tali da favorire micro-interventi e ristrutturazioni diffuse;
- favorire determinate categorie di utenza, le quali possono trovare nelle tipologie residenziali storiche (case a corte, piccoli tagli, accessi in comune, ecc.) elementi di forza anziché di debolezza. Si pensa a esperienze di "abitare comune", residenze protette per disabilità lievi e/o anziani autosufficienti, una vasta gamma di iniziative pubblico/private di notevole interesse.

Infine, per quanto riguarda il tessuto consolidato, non si evidenziano fenomeni critici particolari di degrado o speculativi.

3.2 ATTIVITA' PRODUTTIVE

Se non per pochi edifici a funzione residenziale lungo il confine sud con Treviglio, è possibile dichiarare l'evidente distinzione tra la parte descritta poc' anzi e la parte destinata ad ospitare le attività economiche di tipo produttivo le cui origini sono da far risalire almeno al 1975, come evidente dall'ortofoto di quell'anno. Il sistema delle attività economiche e produttive del paese ha una significativa rilevanza ed è rappresentativo di un'elevata differenziazione settoriale. Come riscontrabile dai dati acquisiti e riportati nelle tabelle delle pagine seguenti, le aziende di Arcene si collocano prevalentemente all'interno del settore del commercio e delle costruzioni. Il PGT vigente prevede il nuovo sviluppo residenziale e dei servizi attraverso gli ambiti di trasformazione distribuiti sul territorio. Nello specifico sono presenti un unico ambito di trasformazione residenziale lungo via G. Verdi con un'area occupata di 17.500 mq e un unico ambito di trasformazione destinato a terziario, residenza e servizi lungo la S. P. 42 a nord, con un'area di interesse di 25.000 mq.

Per quanto attiene la correlazione tra la tipologia di produzione e gli aspetti ambientali, si evidenzia che Arcene non è ad oggi interessato dalla presenza di impianti a rischio di incidente rilevante (RIR), così come definiti dal D.Lgs. 334/99 o soggetti

3.3 MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

La rete viabilistica che interessa il comune di Arcene è posta all'interno di un tessuto urbano ormai compatto e pienamente consolidato; è necessario, pertanto, conciliare le funzioni di scorrimento con quelle urbane ricercando un punto di equilibrio accettabile tra le diverse (e spesso contrapposte) esigenze, ponendo sempre particolare attenzione alla sicurezza.

Sono state quindi individuate le seguenti categorie:

a) strade extraurbane: per le quali la funzione di scorrimento è principale. Per queste strade si impone il rispetto dei requisiti dimensionali previsti dal codice della strada. Secondo la classificazione del Codice della Strada applicata alla tipologia degli archi viabilistici rilevati queste strade sono classificabili di tipo B, C o F.

b) strade urbane di quartiere: per le quali si ritiene che la funzione urbana acquisti il peso maggiore pur in presenza di esigenze di scorrimento. Si richiede pertanto di mantenere le funzioni di traffico con un assetto che sia però pienamente compatibile con le funzioni urbane. Secondo la classificazione del Codice della Strada applicata alla tipologia degli archi viabilistici rilevati queste strade sono classificabili di tipo E.

La viabilità attuale dell'ambito territoriale in esame è costituita da un sistema semplice, caratterizzato dalle seguenti infrastrutture:

- strada Provinciale n. 126 (ex S.S. 42) verso Castel Rozzone costituisce la maglia strada principale, è una strada extraurbana secondaria - C. Il tracciato passando per Verdello, attraversa Arcene, e prosegue per Treviglio, innestandosi nella sua circonvallazione da cui è possibile inserirsi nell'Autostrada BreBeMi.
- strada Provinciale n. 144 Pontirolo Nuovo - Arcene costituisce la maglia stradale principale assieme alla S. P. 126 sopracitata: è una strada extraurbana secondaria - C. Essa attraversa il territorio della pianura da est verso ovest, rimanendo una via di connessione importante.
- strada Provinciale n. 127 Castel Rozzone - Brignano è una strada extraurbana secondaria - C. Passante per Arcene in direzione Pognano permette ad Arcene di connettersi con i comuni limitrofi.

Il tracciato provinciale presenta una strettissima interconnessione con la maglia viaria urbana. Infatti, la maglia stradale che permette la viabilità nel comune di Arcene è principalmente costituita dalle strade provinciali che subiscono un cambio di categoria divenendo Strade urbane di attraversamento a funzione mista (E1) prima, e strade urbane e di quartiere poi, nel momento in cui si fondono con il tessuto urbano.

A livello generale il territorio si trova al centro di due grandi infrastrutture: l'Autostrada A4 Milano Venezia a nord, e l'Autostrada BreBeMi a sud. Questa particolarità è caratteristica di gran parte della bassa pianura bergamasca che beneficia di queste arterie per connettersi con il capoluogo e le altre province lombarde.

La mobilità è favorita dai servizi offerti dal trasporto pubblico. A poco meno di un chilometro in direzione ovest, verso la frazione Ca' d'Arcene, ha sede la stazione ferroviaria di Arcene, attraversata dalla tratta Bergamo - Treviglio.

Il trasporto pubblico è gestito dalla società S.A.I. Treviglio con la linea che attraversa il comune F10 Treviglio - Capriate e ferma in Corso Europa e in Via De Gasperi/ Via Gemelli.

Inoltre, il comune offre un trasporto scolastico con il servizio di scuolabus per facilitare l'accesso e la frequenza degli studenti.

Il sistema della mobilità veicolare si completa con il sistema delle aree destinate alla sosta. La superficie complessiva degli spazi a parcheggio pubblico o di uso pubblico è poco meno di 40.000 mq di cui circa 25.000 mq a supporto diretto delle funzioni residenziali, 8.000 mq a diretto servizio dei comparti produttivi, 1.600 mq a servizio del settore commerciale e 5.600 mq ad uso polifunzionale. Fra i parcheggi si evidenzia quello recentemente realizzato a supporto dell'intermodalità con la stazione ferroviaria.

All'interno del sistema infrastrutturale è necessario ricomprendere infine anche la rete della mobilità attiva, intendendo con questa definizione il sistema dei percorsi destinati al trasporto attivo di persone o beni senza l'utilizzo di mezzi motorizzati ma solamente attraverso attività fisica. Il comune di Arcene presenta un'importante rete di percorsi ciclabili che permettono uno sviluppo della mobilità sostenibile.

Nel complesso si può quindi affermare che la dotazione di servizi per la sosta appare funzionale alle necessità rilevabili, il sistema infrastrutturale per la mobilità veicolare non necessita, dopo la recente realizzazione della variante alla SS42, di ulteriori importanti interventi ad eccezione di piccoli adeguamenti interni all'abitato. Il sistema delle ciclopedonali, invece, necessita di ulteriori adeguamenti e soprattutto del completamento della rete provinciale che dovrà consentire il collegamento fra i centri abitati dei paesi confinanti.

3.4 SISTEMA DELLA NATURALITA'

Il nucleo urbanizzato di Arcene è circondato da territorio agricolo di pregio. Ai fini di tutelare un territorio a vocazione agricola, con particolari elementi di pregio, è di particolare importanza definire questi ambiti come strategici.

Queste aree rappresentano le parti del territorio rurale nelle quali la presenza di serbatoi di naturalità e un'alta qualità ambientale assumono, oggi, un valore prevalente rispetto all'attività produttiva agricola e costituiscono i capisaldi della rete ecologica comunale.

Da segnalare la presenza di un varco (n.21) dl repertorio del PTCP sito nel quadrante sud occidentale del territorio.

La rete ecologica Regionale e Provinciale completano il quadro con inserimento di elementi di primaria e secondaria importanza.

4 LINEE STRATEGICHE E OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO

L'equilibrio strutturale di una comunità è fortemente dipendente da una pianificazione urbanistica ed edilizia che sappia coniugare i processi di crescita e sviluppo con la tutela delle risorse naturali ed ambientali e con la valorizzazione delle opportunità sociali presenti nel territorio. Il primo e fondamentale indirizzo che l'Amministrazione si propone di raggiungere è dunque quello di mantenere lo sviluppo demografico entro limiti compatibili con la qualità della vita e dei servizi.

Ciò potrà avvenire anche tramite la capacità:

- di assimilazione di nuovi residenti, senza che si determini quell' effetto di "estraniazione" che hanno conosciuto le realtà locali nelle quali lo sviluppo demografico è avvenuto con eccessiva rapidità;
- di garantire servizi sia di carattere tecnico (reti tecnologiche, strade, parcheggi) che di carattere sociale (i cosiddetti "servizi alla persona") a compensazione dei nuovi insediamenti;
- di vincolare lo sviluppo urbanistico ed edilizio al rispetto delle valenze paesistico-ambientali ed alla valorizzazione delle aree verdi esistenti.

4.1 OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DI PIANO

Il PGT definisce, un set di obiettivi strategici sostenibili, su cui l'Amministrazione tende a puntare, al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini partendo dall'analisi del quadro conoscitivo e quindi degli elementi di criticità e di potenzialità delle componenti ambientali, sociali e economiche del territorio comunale, e dalle necessità ed orientamenti emersi durante i momenti di partecipazione.

Al fine di rendere più organizzato, leggibile e razionale il processo logico ed il complesso delle strategie, gli obiettivi generali di Piano vengono articolati in tematiche.

Le tematiche ai quali si fa riferimento sono:

- Il territorio e il paesaggio
- L'ambiente
- I servizi
- Le politiche sociali ed economiche

A ciascuna Tematica corrisponde uno o più obiettivi generali ed obiettivi di carattere specifico da perseguire attraverso le azioni pianificatorie del PGT.

4.2 AZIONI

Le azioni che il Piano comunale individua, consentono di perseguire gli obiettivi specifici.

Per ogni singolo obiettivo specifico vengono definite le **azioni** e le eventuali **alternative**.

Con il termine "azioni" si intendono i percorsi e i metodi di azione ben definiti che servono per guidare e determinare le decisioni presenti e future, ovvero le scelte operative previste dal piano per risolvere una problematica e/o per raggiungere un obiettivo.

La tabella seguente rappresenta la sintesi dei passi percorsi, componendosi infatti di tre colonne e raggruppando le tre fasi analizzate, *Obiettivi Generali*, *Obiettivi specifici*, *Azioni*, al fine di esplicitare nel modo più esaustivo possibile il processo logico fino a qui elaborato.

| OBIETTIVI GENERALI | OBIETTIVI SPECIFICI | AZIONI DI PIANO |
|---|---------------------|-----------------|
| Ambito Tematico: IL TERRITORIO E IL PAESAGGIO | | |

| | | |
|--|---|--|
| OG1) RINNOVAMENTO URBANO E RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO | OS1) RECUPERO E RIUSO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE DEGRADATO O SOTTOUTILIZZATO | A1) Conferma delle scelte precedenti in merito agli ambiti in cui promuovere interventi di rigenerazione urbana. A2) Individuazione, se necessario, di nuovi ed ulteriori comparti che, per particolari situazioni di degrado, sottoutilizzo o dismissione, devono essere ripensati, riqualificati e riconnessi con il contesto territoriale. |
| | OS2) RIDUZIONE DELLE AREE URBANIZZABILI INTERNE AGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE | A3) Riduzione della superficie degli ambiti di trasformazione su suolo libero coerente con la soglia tendenziale del 25%. |
| | OS3) RECUPERO DEI NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE | A4) Nuove regole per gli interventi all'interno dei nuclei di antica formazione, ispirate ad una maggiore flessibilità funzionale ed all'introduzione di elementi premiali a sostegno di interventi edilizi di elevata qualità architettonica e di valorizzazione del contesto storico - culturale. |
| OG2) VALORIZZAZIONE DELLE EMERGENZE PAESAGGISTICO AMBIENTALI E MITIGAZIONE DEGLI ELEMENTI DETRATTORI | OS4) VALORIZZAZIONE AREE DEL PLIS DELLA GERA D'ADDA | A5) Politiche integrate di potenziamento della valenza territoriale del parco che permettono di mettere a sistema strategie improntate alla promozione turistica, alla fruizione sostenibile, al recupero degli elementi caratterizzanti il paesaggio, anche attraverso la realizzazione di percorsi di connessione tra gli elementi testimoniali della cultura e della tradizione ed il contesto naturalistico delle aree tutelate. |
| | OS5) VALORIZZAZIONE DELLE ARCHITETTURE RURALI | A6) Previsione di ulteriori elementi di tutela degli edifici storici posti al di fuori della città costruita. In particolare, il quadro normativo di riferimento è volto a promuovere, anche attraverso possibili azioni sinergiche tra ente pubblico e i privati proprietari, progetti di restauro e valorizzazione delle architetture che rappresentano significativi episodi di identità dei luoghi. |
| | OG6) INTRODUZIONE DI SPECIFICA NORMATIVA DI MITIGAZIONE DEGLI ELEMENTI DETRATTORI DEL PAESAGGIO | A7) Introduzione di una disciplina che individua azioni tese a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente e sul paesaggio derivati dalla presenza di elementi detrattori, anche attraverso |

| | | meccanismi di mitigazione o di compensazione. |
|---|--|--|
| Ambito Tematico: L'AMBIENTE | | |
| OG11) MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL VERDE URBANO PUBBLICO E PRIVATO | OS7) SVILUPPO DELLE CONNESSIONI ECOPAESISTICHE TRA L'AREA PARCO ED IL TERRITORIO URBANIZZATO | <p>A8) Individuazione, attraverso la definizione della Rete Ecologica Comunale, della Rete Verde Comunale e del Piano dei Servizi, dell'insieme degli spazi verdi destinati ad una fruizione collettiva di tipo ricreativo o sportivo unitamente ai corridoi di connessione tra di essi riconoscendo a questi ultimi valore di integrazione e potenziamento della maglia della rete verde.</p> <p>A9) Norme di riferimento specifiche consentono di riconoscere ai diversi elementi lineari e areali che costituiscono il sistema della rete verde urbana, un ruolo strategico nel recupero della qualità del paesaggio cittadino e nel potenziamento delle valenze ecosistemiche.</p> |
| | OS8) INCREMENTO DELLA QUALITÀ' URBANA DEL VERDE PRIVATO | A10) Riconosciuta una valenza ecosistemica alle aree verdi private, il quadro normativo di riferimento definisce una specifica disciplina di intervento che favorisce il mantenimento delle superfici a verde esistenti e incentiva, anche con possibili elementi premiali, interventi di depavimentazione delle aree scoperte. |
| OG12) RESILIENZA AI FENOMENI METEOROLOGICI ESTREMI | OS9) INDIVIDUAZIONE MISURE STRUTTURALI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO | A11) Individuazione delle misure di prevenzione e strutturali del rischio associando alle aree allagabili individuate nelle mappe di pericolosità e di rischio del PGRA una idonea normativa d'uso del territorio. In particolare, il Piano dei Servizi localizzerà gli elementi strutturali necessari a dare risposta alle criticità idrauliche emerse. |
| | OS10) INDIVIDUAZIONE MISURE DI TUTELA IDRAULICA DEGLI AMBITI URBANIZZATI | A12) Il quadro normativo di PGT individua una serie di "buone pratiche" tecnico - operative che consentono di implementare le superfici drenanti degli spazi aperti pubblici e privati, al fine di raggiungere un elevato livello di "drenaggio urbano sostenibile". |

| | | |
|--|---|--|
| | OS12) INCENTIVI PER UTILIZZO INTERVENTI DI MINIMIZZAZIONE EMISSIONI CO2 | A13) Misure incentivanti gli interventi edilizi improntati alla minimizzazione delle emissioni di CO2 attraverso soluzioni ad elevate prestazioni energetiche, l'utilizzo di tecnologie per la riduzione dei consumi idrici e di materiali a contenuto riciclato, finiture in grado di ridurre il surriscaldamento superficiale. |
| Ambito Tematico: I SERVIZI | | |
| OG13) POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLE ATTREZZATURE PUBBLICHE E DELLA MOBILITA' | OS13) INIDIVIDUAZIONE CONNESSIONI FUNZIONALI DELLE STRUTTURE PUBBLICHE | A14) Individuazione e riconoscimento di una struttura connettiva che permetta, laddove possibile, di creare un collegamento tra le aree e gli edifici della città pubblica. |
| | OS14) IMPLEMENTAZIONE SERVIZI ALLA FAMIGLIA | A15) Il quadro normativo di riferimento individua forme innovative di partenariato pubblico - privato che rendono possibile la realizzazione di spazi destinati a servizi pubblici principalmente rivolti al sostegno delle famiglie e alle categorie più fragili delle diverse fasce di età. |
| | OS15) POTENZIAMENTO DELLA MOBILITA' ATTIVA | A16) Il PGT riconosce la rete della mobilità lenta valore sociale di beneficio per la salute e servizio ecosistemico; ne incentiva pertanto la manutenzione o il potenziamento attraverso l'attribuzione di elementi premiali agli interventi edilizi che contemplano anche la realizzazione di opere di ripristino, conservazione e consolidamento dei tracciati e dei relativi elementi costruttivi. |
| Ambito Tematico: LE POLITICHE SOCIALI ED ECONOMICHE | | |
| OG14) POLITICHE DI RIDUZIONE DEL DISAGIO ABITATIVO | OS11) INIDIVIDUAZIONE SISTEMI CONVENZIONAMENTO PUBBLICO - PRIVATO | A17) Promozione di una nuova "politica degli standard", in grado di incentivare l'offerta di alloggi in locazione a canone concordato o di consentire la realizzazione di servizi abitativi destinati a categorie sociali in condizioni di disagio economico, sociale ed abitativo. |
| | | |

| | | |
|--|--|---|
| <p>OG15) SOSTEGNO E POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA COMMERCIALE</p> | <p>OS13) REVISIONE DEL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO</p> | <p>A18) Incentivo alla liberalizzazione delle attività attraverso una maggiore flessibilità delle destinazioni d'uso, l'utilizzo degli spazi esistenti anche attraverso l'occupazione temporanea dei negozi vuoti con l'obiettivo di scongiurare il pericoloso fenomeno della desertificazione commerciale.</p> |
| <p>OG16) REVISIONE DEL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEGLI AMBITI PRODUTTIVI</p> | <p>OS14) DEFINIZIONE NORME INCENTIVANTI</p> | <p>A19) Nuove norme di dettaglio più snelle che consentono alle attività di tipo artigianale/industriale, da un lato, la possibilità di realizzare tutti gli interventi necessari a garantire la competitività dell'impresa e dall'altro promuovono un migliore inserimento ambientale e paesistico attraverso la realizzazione di fasce filtro piantumate o di aree di depavimentazione.</p> |

4.3 ALTERNATIVA UNO

L'alternativa uno si compone delle scelte che il Piano intende attuare, al fine di raggiungere gli obiettivi strategici del nuovo strumento urbanistico.

Le 19 azioni di piano individuate compongono l'opzione operativa "uno" e mirano all'intervento strategico di trasformazione del territorio, al suo recupero, riqualificazione, potenziamento e alla sua tutela e valorizzazione. In questo senso la finalità dell'intervento dipende dall'azione di piano analizzata.

Si riportano di seguito le azioni analizzate in precedenza:

| |
|--|
| AZIONI DI PIANO |
| A1) Conferma delle scelte precedenti in merito agli ambiti in cui promuovere interventi di rigenerazione urbana. |
| A2) Individuazione, se necessario, di nuovi ed ulteriori comparti che, per particolari situazioni di degrado, sottoutilizzo o dismissione, devono essere ripensati, riqualificati e riconnessi con il contesto territoriale. |
| A3) Riduzione della superficie degli ambiti di trasformazione su suolo libero coerente con la soglia tendenziale del 25%. |
| A4) Nuove regole per gli interventi all'interno dei nuclei di antica formazione, ispirate ad una maggiore flessibilità funzionale ed all'introduzione di elementi premiali a sostegno di interventi edilizi di elevata qualità architettonica e di valorizzazione del contesto storico - culturale. |
| A5) Politiche integrate di potenziamento della valenza territoriale del parco che permettono di mettere a sistema strategie improntate alla promozione turistica, alla fruizione sostenibile, al recupero degli elementi caratterizzanti il paesaggio, anche attraverso la realizzazione di percorsi di connessione tra gli elementi testimoniali della cultura e della tradizione ed il contesto naturalistico delle aree tutelate. |
| A6) Previsione di ulteriori elementi di tutela degli edifici storici posti al di fuori della città costruita. In particolare, il quadro normativo di riferimento è volto a promuovere, anche attraverso possibili azioni sinergiche tra ente pubblico e i privati proprietari, progetti di restauro e valorizzazione delle architetture che rappresentano significativi episodi di identità dei luoghi. |
| A7) Introduzione di una disciplina che individua azioni tese a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente e sul paesaggio derivati dalla presenza di elementi detrattori, anche attraverso meccanismi di mitigazione o di compensazione. |

| |
|---|
| <p>A8) Individuazione, attraverso la definizione della Rete Ecologica Comunale, della Rete Verde Comunale e del Piano dei Servizi, dell'insieme degli spazi verdi destinati ad una fruizione collettiva di tipo ricreativo o sportivo unitamente ai corridoi di connessione tra di essi riconoscendo a questi ultimi valore di integrazione e potenziamento della maglia della rete verde.</p> |
| <p>A9) Norme di riferimento specifiche consentono di riconoscere ai diversi elementi lineari e areali che costituiscono il sistema della rete verde urbana, un ruolo strategico nel recupero della qualità del paesaggio cittadino e nel potenziamento delle valenze ecosistemiche.</p> |
| <p>A10) Riconosciuta una valenza ecosistemica alle aree verdi private, il quadro normativo di riferimento definisce una specifica disciplina di intervento che favorisce il mantenimento delle superfici a verde esistenti e incentiva, anche con possibili elementi premiali, interventi di depavimentazione delle aree scoperte.</p> |
| <p>A11) Individuazione delle misure di prevenzione e strutturali del rischio associando alle aree allagabili individuate nelle mappe di pericolosità e di rischio del PGRA una idonea normativa d'uso del territorio. In particolare, il Piano dei Servizi localizzerà gli elementi strutturali necessari a dare risposta alle criticità idrauliche emerse.</p> |
| <p>A12) Il quadro normativo di PGT individua una serie di "buone pratiche" tecnico - operative che consentono di implementare le superfici drenanti degli spazi aperti pubblici e privati, al fine di raggiungere un elevato livello di "drenaggio urbano sostenibile".</p> |
| <p>A13) Misure incentivanti gli interventi edilizi improntati alla minimizzazione delle emissioni di CO2 attraverso soluzioni ad elevate prestazioni energetiche, l'utilizzo di tecnologie per la riduzione dei consumi idrici e di materiali a contenuto riciclato, finiture in grado di ridurre il surriscaldamento superficiale.</p> |
| <p>A14) Individuazione e riconoscimento di una struttura connettiva che permetta, laddove possibile, di creare un collegamento tra le aree e gli edifici della città pubblica.</p> |
| <p>A15) Il quadro normativo di riferimento individua forme innovative di partenariato pubblico - privato che rendono possibile la realizzazione di spazi destinati a servizi pubblici principalmente rivolti al sostegno delle famiglie e alle categorie più fragili delle diverse fasce di età.</p> |
| <p>A16) Il PGT riconosce la rete della mobilità lenta valore sociale di beneficio per la salute e servizio ecosistemico; ne incentiva pertanto la manutenzione o il potenziamento attraverso l'attribuzione di elementi premiali agli interventi edilizi che contemplano anche la realizzazione di opere di ripristino, conservazione e consolidamento dei tracciati e dei relativi elementi costruttivi.</p> |
| <p>A17) Promozione di una nuova "politica degli standard", in grado di incentivare l'offerta di alloggi in locazione a canone concordato o di consentire la realizzazione di servizi abitativi destinati a categorie sociali in condizioni di disagio economico, sociale ed abitativo.</p> |

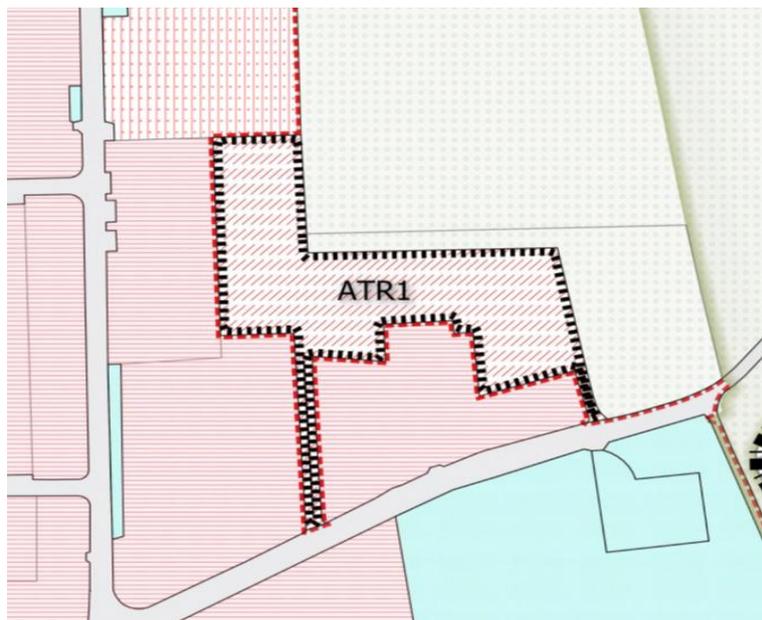
A18) Incentivo alla liberalizzazione delle attività attraverso una maggiore flessibilità delle destinazioni d'uso, l'utilizzo degli spazi esistenti anche attraverso l'occupazione temporanea dei negozi vuoti con l'obiettivo di scongiurare il pericoloso fenomeno della desertificazione commerciale.

A19) Nuove norme di dettaglio più snelle che consentono alle attività di tipo artigianale/industriale, da un lato, la possibilità di realizzare tutti gli interventi necessari a garantire la competitività dell'impresa e dall'altro promuovono un migliore inserimento ambientale e paesistico attraverso la realizzazione di fasce filtro piantumate o di aree di depavimentazione.

Si ritiene utile illustrare nel dettaglio gli ambiti sui quali le azioni di piano comportano interventi di trasformazione del territorio.

ATR 1 - La previsione consiste nella parziale ridefinizione dell'ATR 1, ambito di trasformazione per funzioni residenziali tra via G. Verdi e via G. Matteotti. Si tratta essenzialmente di un ambito di completamento del tessuto residenziale consolidato, già presente nel PGT vigente. Il nuovo PGT, nell'ottica di perseguire le strategie di riduzione del consumo di suolo definite dalle norme regionali vigenti, prevede una significativa riduzione dell'area urbanizzabile su suolo libero per complessivi 6.636 mq. portando lo sviluppo dell'ATR dai 18.268 del PGT vigente agli 11.632 della nuova proposta di Piano con una riduzione percentuale del 36% e quindi ben oltre l'obiettivo provinciale fissato nel 25%.





LEGENDA

-  Confine comunale
-  Perimetro ambiti di trasformazione
-  Tessuto urbano consolidato
-  ATR - Ambiti di trasformazione a vocazione residenziale

Superficie complessiva: mq. 11.632

Comparto minimo di intervento da assoggettarsi a Pianificazione attuativa = mq. 2.500

Indice di edificabilità fondiaria: IE = 0,30 mq./mq.

mq di SL da acquisire = 50% della SL di nuova edificazione massima prevista dal DdP

H = 7,50 metri;

Destinazione d'uso prevalente: residenziale.

Destinazione d'uso complementare o accessoria: terziario direzionale e commerciale (solo negozi di vicinato);

Destinazione d'uso non ammessa: produttiva ed agricola produttiva;

Area filtrante = 30 % superficie comparto attuativo;

Parcheggi privati = 2 posti auto ogni unità immobiliare

Finalità urbanistica dell'ambito: completare il tessuto urbano residenziale.

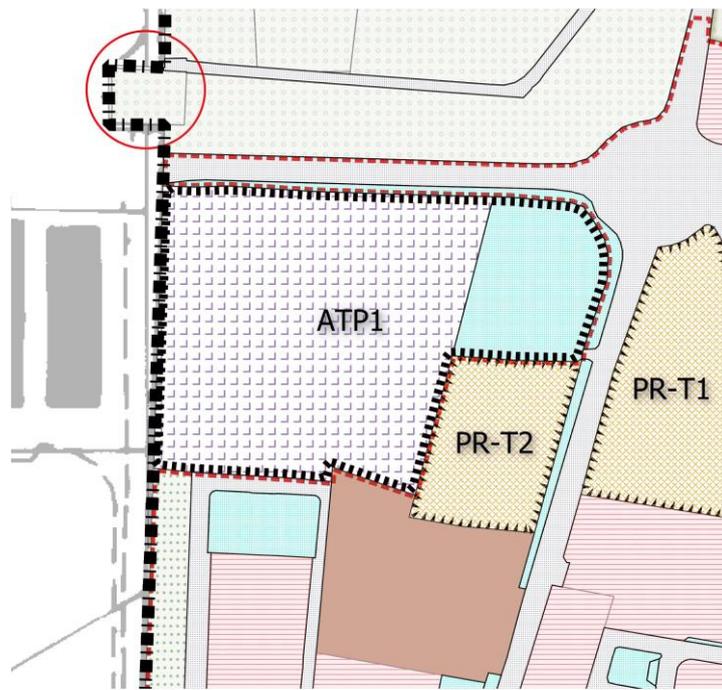
Eventuali problematiche da risolvere: l'infrastrutturazione interna;

Eventuali elementi di mitigazione paesaggistica prescrittivi: rispetto delle indicazioni contenute nella Rete Verde Comunale, nella carta della Rete Ecologica Comunale ed altre prescrizioni di carattere ambientale imposte dal PGT o sovraordinate, oltre ad eventuali prescrizioni contenute nel parere motivato della Valutazione Ambientale Strategica.

ATP 1 - Il presente comparto si colloca ad ovest della strada provinciale 42, a nord del TUC. Il comparto oggi è intercluso tra la nuova tangenziale e il tessuto urbano consolidato di Arcene e di Ciserano.

Il nuovo PGT, nell'ottica di perseguire le strategie di riduzione del consumo di suolo definite dalle norme regionali vigenti, prescrive la realizzazione di un'area a parco urbano (da classificarsi come Suolo Libero) all'interno del perimetro dell'Ambito di Trasformazione, localizzata a ridosso della rotatoria di accesso al paese e a nord dell'area di rigenerazione urbana PR-T2 (parcheggio ex discoteca Capriccio). L'organizzazione a verde con piantumazione di essenze d'alto fusto contribuirà, unitamente agli interventi ambientali prescritti al PR-T2, a riqualificare la porta di accesso nord all'ambito urbano. La riduzione dell'area urbanizzabile su suolo libero ammonta a complessivi 4.543 mq. portando lo sviluppo dell'ATP dai 24.105 del PGT vigente ai 19.562 della nuova proposta di Piano con una riduzione percentuale del 18,9% e quindi quasi coerente al -20% previsto dal PTR.





LEGENDA

| | | | |
|---|------------------------------------|--|---|
|  | Confine comunale |  | ATP - Ambiti di trasformazione a vocazione produttiva |
|  | Perimetro ambiti di trasformazione |  | SP - Servizi pubblici |
|  | Tessuto urbano consolidato | | |

Superficie complessiva: mq. 24.105 di cui edificabile 19.562

Comparto minimo di intervento da assoggettarsi a Pianificazione attuativa = mq. 2.500

Indice di edificabilità fondiaria: IE = 0,40 mq./mq.

mq di SL da acquisire = 50% della SL di nuova edificazione massima prevista dal DdP

H = 9,30 metri;

Destinazione d'uso prevalente: Terziario direzionale.

Destinazione d'uso complementare o accessoria: residenziale, commerciale (solo negozi di vicinato) servizi privati e pubblici, artigianato di servizio;

Destinazione d'uso non ammessa: produttiva ed agricola produttiva;

Area filtrante = 30 % superficie comparto attuativo;

Parcheggi privati = 2 posti auto ogni unità immobiliare

Finalità urbanistica dell'ambito: completare il tessuto urbano a sud della SS 42.

Eventuali problematiche da risolvere: l'infrastrutturazione interna; l'accessibilità all'ambito dovrà essere garantita attraverso le aree produttive poste ad ovest, in comune di Ciserano, appartenenti alla stessa proprietà, che a loro volta dovranno attestarsi direttamente alla tangenziale comunale come previsto da progetti già approvati.

Eventuali elementi di mitigazione paesaggistica prescrittivi: rispetto delle indicazioni contenute nella Rete Verde Comunale, nella carta della Rete Ecologica Comunale ed altre prescrizioni di carattere ambientale imposte dal PGT o sovraordinate, oltre ad eventuali prescrizioni contenute nel parere motivato della Valutazione Ambientale Strategica.

5 VALUTAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO E SCELTA DELLE ALTERNATIVE

Nel presente paragrafo si procede alla Valutazione Ambientale delle azioni di Piano precedentemente individuate.

È utile specificare che, nella maggior parte dei casi, la relazione fra obiettivi ed azioni del DdP è spesso facilmente individuabile, anche se è possibile che alcuni degli obiettivi prospettati trovino sviluppo in ambiti diversi dagli interventi proposti nel DdP, oggetto specifico della VAS (ad esempio nel Piano delle Regole, nel Piano dei Servizi oppure in scelte sovraordinate).

Per quanto riguarda il comune di Arcene, la scelta delle azioni e degli interventi di Piano si è sviluppata essenzialmente mirando al soddisfacimento delle richieste dei cittadini, compatibilmente con gli indirizzi politici e gli obiettivi della pubblica amministrazione.

In accordo con la normativa urbanistica, che prevede un profondo processo partecipativo nella fase di redazione del PGT, al processo hanno partecipato in varie forme i cittadini, attraverso la presentazione di istanze, suggerimenti e proposte per la definizione delle scelte progettuali del PGT, le parti sociali ed economiche e le associazioni portatrici di interessi diffusi.

Per quanto riguarda nello specifico gli Ambiti di Trasformazione, si è proceduto, tramite step successivi, ad una selezione delle numerose aspettative e proposte pervenute dalle parti interessate, che ha permesso di escludere alcuni ambiti d'intervento sulla base delle incompatibilità verificate (fattibilità geologica del territorio, presenza di aree vincolate o di rilevanze paesistiche da tutelare, mancata contiguità con il tessuto urbano, incongruenza con gli obiettivi di recupero e tutela del Piano).

La valutazione ambientale del Piano del comune di ARCENE è stata sviluppata basandosi sulla valutazione della compatibilità delle scelte previste dal Piano con i criteri di sostenibilità del territorio comunale.

Durante il percorso di definizione delle azioni di Piano è stato effettuato un approfondito screening, che ha preso in considerazione una serie di criteri che mirano essenzialmente alla minimizzazione del consumo di suolo ed alla sostenibilità ambientale delle scelte. Le azioni previste dal Piano hanno quindi già per loro natura effetti sostanzialmente positivi rispetto ai criteri di sostenibilità presi in esame al fine di valutare le strategie che si intendono operare sul territorio comunale.

La seguente tabella sintetizza i dieci criteri di sostenibilità del manuale UE, contestualizzati rispetto alla realtà territoriale del comune di ARCENE.

| Criteri di Sostenibilità | Descrizione |
|--|--|
| Compatibilità territoriale in relazione ai vincoli ambientali e alla geologia del territorio | Il criterio in esame è connesso in particolare alla compatibilità di un determinato intervento di trasformazione del territorio rispetto ad elementi di qualità e/o sensibilità che caratterizzano l'area in oggetto: fasce di rispetto dei corsi d'acqua superficiali e delle sorgenti, aree a parco, presenza di zone a bosco, elementi vulnerabili particolari, presenza di elementi geologici di particolare rilevanza, ecc.. |
| Minimizzazione del consumo di suolo | Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso del suolo, così come di tutte le risorse non rinnovabili, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. |
| Contenimento emissioni in atmosfera | L'inquinamento atmosferico è un problema che caratterizza le aree urbane, nelle quali l'intenso traffico veicolare, il riscaldamento domestico invernale e le attività industriali contribuiscono, con le loro emissioni, al peggioramento della qualità dell'aria. Gli effetti nocivi di determinati inquinanti sono legati ai livelli raggiunti in atmosfera e ai loro tempi di permanenza in essa. Quindi il rischio per la salute dipende dalla concentrazione e dall'esposizione. |
| Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi | Il principio cui attenersi è la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate. Le aree urbane essendo territori fortemente antropizzati e caratterizzati da molteplici attività umane, causano numerose e diversificate pressioni sullo stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche (scarichi acque reflue, uso di fertilizzanti e prodotti nocivi, approvvigionamento idrico, derivazioni superficiali e sotterranee, ecc.) |
| Maggiore efficienza nella produzione di energia e contenimento dei consumi energetici | Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso delle risorse energetiche non rinnovabili (combustibili fossili, ecc.), rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. La produzione energetica è strettamente associata alla qualità dell'aria, che subisce modificazioni di stato dalle emissioni derivanti dal traffico veicolare e dalle attività industriali. Le modalità di produzione e consumo di energia, e le conseguenti emissioni in atmosfera, rappresentano un elemento determinante della qualità ambientale delle aree urbane. |
| Contenimento della produzione di rifiuti | La crescente produzione di rifiuti può essere ricondotta all'aumento dei consumi e all'utilizzo sempre più frequente di materiali con cicli di vita brevi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso |

| | |
|--|--|
| | <p>possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e riduzione dell'inquinamento. Inoltre lo stile di vita del cittadino comporta modelli di consumo elevato che vanno sempre più crescendo in relazione al miglioramento del tenore di vita e all'aumento del reddito. I rifiuti sono un importante fattore di carico ambientale ed un indicatore di dissipazione di risorse. La perdita di materiali ed energia associata alla produzione di rifiuti ha conseguenze non solo ambientali, ma anche economiche a causa dei costi per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento degli stessi.</p> |
| <p>Contenimento inquinamento acustico</p> | <p>Il rumore è uno dai fattori caratterizzanti la qualità dell'ambiente locale, insieme a qualità dell'aria, presenza di inquinamento elettromagnetico, impatto visivo, ecc. La principale sorgente risulta essere il traffico stradale, cui si aggiungono le attività artigianali e industriali. Lo scopo è quello di mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale.</p> |
| <p>Compatibilità con le infrastrutture per la mobilità</p> | <p>Il criterio in oggetto è connesso in particolare alla compatibilità di un determinato intervento di trasformazione del territorio rispetto alle infrastrutture per la mobilità. Per la mobilità si tratta di stimare l'impatto di generazione di spostamenti e di verificare l'adeguatezza delle infrastrutture presenti anche per i modi di spostamento sostenibili.</p> |
| <p>Tutela e protezione delle aree naturalistiche e degli ambiti paesistici</p> | <p>La presenza di aree verdi è sicuramente un elemento di qualità, sia perché offre spazi ricreativi, educativi, per le relazioni sociali e, esteticamente, contribuisce a dare alla città un'immagine di maggiore vivibilità, sia perché offre benefici di carattere ecologico: miglioramento del clima urbano, assorbimento degli inquinanti atmosferici, riduzione dei livelli di rumore, l'attenuazione della luce eccessiva, stabilizzazione dei suoli e riduzione dell'erosione. Inoltre il verde urbano contribuisce ad arricchire la biodiversità nelle città, in quanto fornisce l'habitat per molte specie animali e vegetali. Il principio fondamentale è mantenere ed arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale, affinché le generazioni presenti e future possano goderne e trarne beneficio. La tutela degli ambiti paesistici è connessa con l'obiettivo di tutelare il suolo libero e di valorizzare le aree libere. L'obiettivo è raggiungere un equilibrato rapporto tra aree edificate e aree libere, e garantire la conservazione delle aree di maggiore pregio naturalistico. Il criterio è inoltre correlato a mantenere e migliorare la qualità dell'ambiente locale, che assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, localizzazioni di buona parte delle attività ricreative e lavorative.</p> |
| | |

| | |
|--|---|
| <p>Tutela e valorizzazione dei beni storici ed architettonici</p> | <p>I principi che ispirano lo sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura della zona. Questi riguardano edifici di valore storico, culturale, monumenti, reperti archeologici, architettura di esterni, paesaggi, parchi e giardini e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.)</p> |
| <p>Protezione della salute e del benessere dei cittadini</p> | <p>Il benessere e la salute dei cittadini fanno riferimento ad un insieme di elementi che vanno dalla disponibilità di servizi e strutture, alla qualità ambientale complessiva di un luogo. Per quanto riguarda la disponibilità di servizi e strutture, il criterio si riferisce alla possibilità per la popolazione di accedere ai servizi sanitari, alla disponibilità di alloggi, di strutture culturali, alla libertà di movimento con diverse alternative di spostamento, alla disponibilità di lavoro e di svago, all'integrazione sociale e culturale. Per quanto riguarda invece la qualità dell'ambiente di luogo, il criterio fa riferimento a ciò che riguarda la salute umana e quindi a tutti quegli inquinanti che causano danni alla salute umana (ozono, articolato nell'aria, rumore, ecc.).</p> |
| <p>Compatibilità con richieste, osservazioni ed obiettivi emersi dalla partecipazione del pubblico</p> | <p>Lo scopo è quello di rispondere a determinate esigenze della collettività, emerse durante i momenti partecipativi al processo decisionale del Piano, al fine di potenziare tale strumento, quale garanzia di trasparenza e condivisione.</p> |

La valutazione effettuata, si riferisce alla "compatibilità" dell'intervento in fase di realizzazione e di utilizzo, in relazione al criterio ambientale in esame e viene espressa utilizzando la seguente simbologia:

| | |
|--------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <p>compatibile</p> |
| <input type="checkbox"/> | <p>compatibile ma subordinata ad opere di mitigazione dell'impatto ambientale (strutturali e/o gestionali)</p> |
| <input type="checkbox"/> | <p>compatibile ma subordinata a valutazioni di dettaglio in fase di progettazione dell'intervento (approfondimenti geologici, definizione del perimetro del comparto d'intervento, ecc.) e/o a rilascio di autorizzazioni ambientali (polizia idraulica, paesistica, svincolo idrogeologico, ...)</p> |
| <input type="checkbox"/> | <p>indifferente</p> |
| <input type="checkbox"/> | <p>non compatibile</p> |

Per ciascun Ambito di Trasformazione è riportata una scheda di approfondimento nella quale vengono inseriti commenti e osservazioni che giustificano la valutazione effettuata per ciascun criterio.

Il numero di abitanti insediabili è stato calcolato mediante:

$$n. \text{ abitanti potenzialmente insediabili} = \text{volumetria edificabile} / 150 \text{ m}^3/\text{ab}$$

Gli incrementi di risorse naturali derivanti dall'attuazione degli ambiti di trasformazione sono stati calcolati sulla base di:

- o consumi attuali, relativi al settore d'interesse (domestico, produttivo, terziario, ecc.), laddove presenti;
- o utenza prevista: abitanti potenzialmente insediabili nel caso di ambiti residenziali.

Nel caso di ambiti a destinazione produttiva i consumi di risorse sono fortemente influenzati dalla tipologia di attività esercitata.

Di seguito si riportano le schede degli AT e la tabella finale, che mette in evidenza la valutazione dell'alternativa uno, rappresentata dalle 16 azioni di piano e l'alternativa zero, corrispondente, in sintesi, alla strategia di non intervenire sul territorio.

6 PRINCIPALI MITIGAZIONI/PRESCRIZIONI

Il quadro generale che emerge dalla valutazione mostra gli effetti ambientali determinati dal Piano. Il presente paragrafo ha lo scopo di fornire alcune indicazioni di mitigazione o compensazione a supporto di un'attuazione sostenibile delle scelte di Piano e della minimizzazione degli effetti attesi sull'ambiente derivanti dalla realizzazione delle azioni di Piano.

| MITIGAZIONI / PRESCRIZIONI |
|---|
| Secondo le "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" tutti gli interventi pubblici e privati contenuti in strumenti attuativi devono essere preceduti, nei modi e nelle forme previste dalla legislazione vigente, da esame di impatto paesistico del progetto, allo scopo di determinare la sensibilità paesistica del sito interessato e il grado di incidenza paesistica del progetto. |
| Realizzare interventi di mitigazione ambientale delle visuali paesistiche, tramite aree verdi filtro a protezione e a difesa e della riconoscibilità di ambiti agricoli e storici di pregio (in particolare per gli ATR) e tra gli insediamenti produttivi. |
| Promuovere il generale miglioramento dell'arredo urbano. |
| Attenzione ai criteri di risparmio energetico in relazione alle strutture ed ai materiali utilizzati; promozione di interventi legati all'uso di energie da fonti rinnovabili (vedi NTA). |
| Ogni nuovo intervento edilizio dovrà predisporre appositi impianti per il recupero, la raccolta ed il riuso dell'acqua piovana dei tetti per l'irrigazione dei giardini e per gli scarichi igienici (vedi Regolamento Urbanistico). |
| Realizzazione di parcheggi: privilegiare strutture dotate della minor superficie impermeabilizzata (autobloccanti che permettono la crescita dell'erba) e, laddove possibile, la realizzazione di parcheggi interrati. |
| Nel caso in cui siano presenti reti di elettrodotti assicurarsi di rispettare i limiti di esposizione ai campi elettromagnetici generati. Richiedere all'ente gestore il calcolo della fascia di rispetto. |

Qualora negli Ambiti di Trasformazione dovesse essere necessario un eventuale taglio di alberi, si ritiene opportuno attuare un intervento di piantumazione coerente con la Rete Ecologica Comunale al fine di realizzare le previsioni inserite nel PDS. In particolare, dovranno essere garantiti i corridoi e connessione ecologica.

L'obiettivo generale di Piano "RESILIENZA AI FENOMENI METEOROLOGICI ESTREMI" si declina proprio secondo obiettivi specifici di mitigazione e adattamento ai fenomeni meteorologici estremi, promuovendo da una parte interventi di minimizzazione delle emissioni (specialmente di CO2) attraverso al promozione di soluzioni ad elevate prestazioni energetiche, o l'utilizzo di tecnologie per la riduzione dei consumi idrici, e dall'altra di anche di adattamento, soprattutto ai fenomeni di precipitazioni estreme, attraverso il raggiungimento di una sufficiente quota di superfici drenanti e che quindi riescano ad assorbire gli impatti di tali eventi.

È inoltre utile richiamare l'art. 16 delle NTA, in merito proprio all'invarianza idraulica ed idrologica sopra solo accennata:

"Negli ambiti di Trasformazione definiti dal Documento di Piano e nei Piani Attuativi definiti dal Piano delle Regole e, in generale nell'esecuzione degli interventi edilizi, si dovranno attuare

adeguate misure atte a garantire l'invarianza idraulica ed idrologica degli interventi di impermeabilizzazione secondo quanto disposto dal Regolamento regionale in materia.

Il Piano riconosce agli interventi strutturali finalizzati al perseguimento degli obiettivi di invarianza idraulica ed idrologica a beneficio collettività la funzione di servizio; pertanto, la cessione gratuita di aree per la localizzazione di manufatti a tale scopo destinati è compensata attraverso il riconoscimento di diritti edificatori nella misura prevista dall'art.5 - Attribuzioni di diritti edificatori delle presenti norme; il costo di realizzazione di tali interventi potrà essere riconosciuto a scomputo di eventuali contributi di costruzione ed oggetto di apposito accordo convenzionale. Il Piano dei Servizi individua, inoltre, alcune aree nelle quali localizzare gli interventi strutturali di laminazione del Rio Morla - Morletta; la cessione di tali aree potrà beneficiare dei diritti edificatori previsti al precedente paragrafo nella misura di mq/mq"

In base alle valutazioni effettuate nelle pagine precedenti, si ritiene importante riportare di seguito alcuni interventi di mitigazione specifici per gli ambiti previsti

| MITIGAZIONI E/O COMPENSAZIONI | |
|-------------------------------|---|
| AMBITO INTERESSATO | COMMENTO |
| ATR 1 | <ul style="list-style-type: none"> • Rispetto delle indicazioni contenute nella Rete Verde Comunale, nella carta della Rete Ecologica Comunale ed altre prescrizioni di carattere ambientale imposte dal PGT o sovraordinate. • Ogni progetto (opere di urbanizzazione comprese) dovrà essere sottoposto al parere della Commissione del Paesaggio. • La progettazione dovrà porre grande attenzione in particolar modo nella risoluzione delle aree di confine con gli elementi del Paesaggio delle colture agrarie intensive. |
| ATP 1 | <ul style="list-style-type: none"> • Rispetto delle indicazioni contenute nella Rete Verde Comunale, nella carta della Rete Ecologica Comunale ed altre prescrizioni di carattere ambientale imposte dal PGT o sovraordinate. • Ogni progetto (opere di urbanizzazione comprese) dovrà essere sottoposto al parere della Commissione del Paesaggio. • La progettazione d'ambito dovrà porre particolare attenzione al rapporto con le aree appartenenti al nucleo storico poste immediatamente oltre il confine sud. • Si dovranno prevedere particolari mitigazioni in rispetto della DPA dall'elettrodotto. |

7 PIANO DI MONITORAGGIO

Il processo di VAS prevede, dopo l'approvazione del Piano, nella fase di attuazione e gestione dello stesso, l'implementazione di un sistema di monitoraggio dei caratteri territoriali, finalizzato ad una lettura critica ed integrata dello stato del territorio e delle dinamiche in atto.

Il Piano di monitoraggio progettato per il Comune di ARCENE ha il duplice compito di:

- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni introdotte dal Piano, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Piano si è posto;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Lo scopo del monitoraggio è quindi quello di:

- monitorare l'evolversi dello stato dell'ambiente,
- valutare l'efficacia ambientale delle misure previste dal Piano.

In una logica di piano-processo il monitoraggio è la base informativa necessaria per un piano che sia in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarvisi a posteriori. È da sottolineare come nei piani di tipo generale, quale il Documento di Piano del PGT, in molti casi non esiste un legame diretto tra le azioni di Piano e i parametri ambientali che il Quadro Conoscitivo (documento di scoping) identifica essere i più importanti per definire lo stato del territorio in esame.

Per questo motivo conviene intendere il Piano di monitoraggio come:

- verifica periodica dello stato di avanzamento delle trasformazioni proposte dal Piano, attraverso la descrizione sintetica dell'andamento degli interventi previsti e delle misure di mitigazione/compensazione;
- monitoraggio ambientale al fine di verificare nel tempo l'andamento dei parametri critici che sono emersi nella costruzione del quadro conoscitivo e che risultano importanti per tenere sotto controllo le trasformazioni attese.

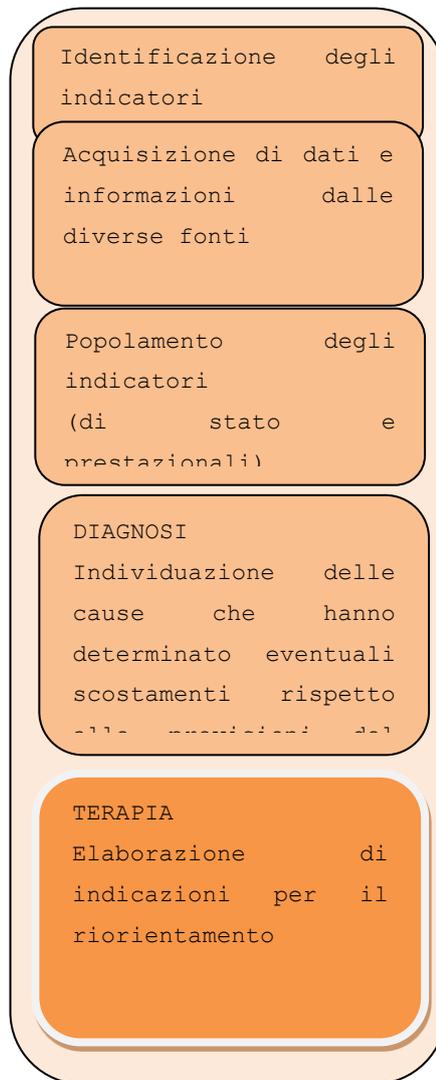
Il monitoraggio non ha solo finalità tecniche, anzi presenta rilevanti potenzialità per le informazioni che può fornire ai decisori, e per la comunicazione ad un pubblico più vasto, di non addetti ai lavori, attraverso la pubblicazione di un rapporto che contiene informazioni e considerazioni sviluppate in forma discorsiva, ma generalmente basate sulla quantificazione di un sistema di indicatori.

Alla luce di quanto sopra dettagliato emerge la necessità di impostare il percorso di VAS non solo come semplice percorso lineare, ma anche e soprattutto pensando ad inserire un feed-back che ne permetta il percorso a ritroso.

Il monitoraggio di un piano ha, quindi, lo scopo di verificarne le modalità ed il livello di attuazione, di valutare gli effetti degli interventi che vengono via via realizzati e di fornire indicazioni su eventuali azioni correttive da apportare.

Esso va progettato in fase di elaborazione del piano stesso e vive lungo tutto il suo ciclo di vita. La progettazione implica la definizione degli indicatori da utilizzare, l'organizzazione di modalità, tempi per la raccolta delle informazioni necessarie al loro calcolo e la definizione dei meccanismi in base ai quali correggere, se e quando necessario, obiettivi, azioni e strumenti di attuazione del piano.

Le principali attività che si ripetono periodicamente nell'ambito del monitoraggio del piano sono descritte nella figura seguente.



È opportuno innanzitutto identificare un nucleo di indicatori comune eventualmente anche ad altri strumenti decisionali con cui si deve interagire, in modo da mettere in grado le amministrazioni di coordinare i propri piani e programmi e di dialogare con altri livelli di governo e con realtà diverse; tale nucleo condiviso può anche essere costituito da pochi indicatori, purché significativi e facilmente popolabili.

Il calcolo degli indicatori deve avvenire in modo trasparente e ripercorribile e può avvalersi di strumenti di tipo informatico.

L'acquisizione dei dati e delle informazioni da parte dell'amministrazione responsabile del piano avviene sia recuperando dati prodotti da enti diversi (banche dati e sistemi informativi territoriali di Regioni e Province, dati socio-economici dell'ISTAT, relazioni sullo stato dell'ambiente delle ARPA, informazioni dalle ASL, ecc.), sia facendosi carico di raccogliere altri dati specifici sul proprio territorio, attraverso apposite campagne di rilevamento. Tra le informazioni da acquisire devono essere comprese anche quelle relative alle modalità di attuazione del piano, come ad esempio la tempistica degli interventi, le risorse impegnate o il numero e la qualità degli eventi di partecipazione.

Sulla base dei dati e delle informazioni acquisite, si procede al popolamento e alla rappresentazione dei dati con indicatori.

Poiché gli obiettivi sono definiti come traguardi da raggiungere per ciò che riguarda gli indicatori, è possibile, a questo punto, definire:

- indicatori di stato,

- indicatori "prestazionali" che consentano di misurare il livello di raggiungimento degli obiettivi del piano (efficacia) e di mettere questo in relazione con le risorse impiegate (efficienza).

In questo modo vengono messi in evidenza gli scostamenti dalle previsioni di piano e dalle ipotesi fatte e una valutazione in termini di risorse impiegate.

Si apre quindi la fase di "diagnosi", finalizzata a comprendere quali sono le cause che hanno fatto sì che gli obiettivi siano stati raggiunti o meno e che hanno eventualmente determinato un uso eccessivo di risorse.

Infine, l'attività di interpretazione dei risultati del monitoraggio e di elaborazione di indicazioni per il riorientamento è oggetto di una apposita relazione periodica, che, a partire dalla diagnosi effettuata, delinea i possibili provvedimenti volti a riorientare il piano stesso (ad esempio, modifiche degli strumenti di attuazione, delle azioni, di qualche obiettivo specifico).

Le conclusioni operative della relazione di monitoraggio vanno poi sottoposte a consultazione e costituiscono la base per la "terapia", cioè il riorientamento del piano.

Il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati è essenziale non solo per la consultazione della relazione, ma in generale in tutte le attività previste dal monitoraggio, al fine di far emergere, attraverso la percezione diretta dei diversi attori, i reali effetti del piano, di indirizzare verso l'individuazione degli indicatori maggiormente significativi e di contribuire all'interpretazione dei risultati.

Dall'analisi del territorio di ARCENE e dalla valutazione delle scelte di Piano, nonché dalle misure di mitigazione/compensazione previste, è possibile definire il seguente Piano di monitoraggio:

| Indicatore | Unità di misura | Fonte | Periodicità monitoraggio |
|--|---|--|--|
| ARIA | | | |
| Inquinanti atmosferici: PM10 | µg/m ³ | Monitoraggio qualità dell'aria effettuato da ARPA (stazione fissa di monitoraggio di Ciserano) | a seconda della disponibilità del dato |
| Inquinanti atmosferici: NO2 | µg/m ³ | Monitoraggio qualità dell'aria effettuato da ARPA (stazione fissa di monitoraggio di Ciserano) | a seconda della disponibilità del dato |
| Inquinanti atmosferici: CO | mg/m ³ | Monitoraggio qualità dell'aria effettuato da ARPA (stazione fissa di monitoraggio di Ciserano) | a seconda della disponibilità del dato |
| Inquinanti atmosferici: O3 | µg/m ³ | Monitoraggio qualità dell'aria effettuato da ARPA (stazione fissa di monitoraggio di Ciserano) | a seconda della disponibilità del dato |
| Dati emissioni dal CURIT | numero impianti e potenza | CURIT | annuale |
| Dati immatricolazioni EURO0-EURO1-EURO-2 | % provinciale e regionale (euro0-1-2/euro3-4-5) | AUTORITRATTO ACI | annuale |
| ACQUA | | | |
| Consumo idrico potabile annuo per abitante | m ³ /ab anno | Fornitore servizio idrico integrato | Annuale |
| Perdite nella rete di distribuzione idrica | % | Fornitore servizio idrico integrato | Annuale |
| Estensione rete fognaria comunale | km | Comune di Arcene | Quinquennale |
| Depurazione acque reflue: AE allacciati al depuratore / potenzialità depuratore | % | Fornitore servizio idrico integrato e comune Arcene | Annuale |
| Depurazione acque reflue: AE scaricanti al depuratore / AE complessivi del comune. | % | Fornitore servizio idrico integrato e comune Arcene | Annuale |
| SUOLO | | | |
| Indice di urbanizzazione = superficie urbanizzata/superficie comunale totale | % | Comune di Arcene | Annuale |
| Inquinamento del suolo e sottosuolo | concentrazioni | Comune di Arcene | occasionale |

| | | | |
|---|--|---------------------------------------|-------------|
| Estensione insediamenti produttivi/superficie comunale totale | % | Comune di Arcene | Annuale |
| NATURA E BIODIVERSITÀ | | | |
| Coefficiente di ruralità = Superficie aree agricole/superficie comunale totale | % | Comune di Arcene | Annuale |
| Area verde procapite | m ² /ab | Comune di Arcene | Annuale |
| PRODUZIONE DI RIFIUTI | | | |
| Rifiuti totali prodotti sul territorio comunale | kg | Comune di Arcene | Annuale |
| % Raccolta Differenziata | % | Comune di Arcene | Annuale |
| Rifiuto procapite prodotto | kg/ab | Comune di Arcene | Annuale |
| CONSUMO ENERGETICO | | | |
| Consumi annuali di energia elettrica totale | kWh/anno | Fornitori presenti sul territorio | Annuale |
| Consumi annuali totali di gas | m ³ /anno | Fornitori presenti sul territorio | Annuale |
| Numero e potenza impianti geotermici installazioni sul territorio comunale | numero, kW potenza | Catasto regionale impianti geotermici | Annuale |
| Superficie e potenza installazioni sul territorio comunale per produzione di energia da fonti rinnovabili | m ² pannelli solari, kW pannelli fotovoltaici | Atlante GSE | Annuale |
| MOBILITA' E TRASPORTI | | | |
| Intensità del traffico vie centrali (verifica con relazione PGTU) | veicoli/u. tempo | Comune di Arcene | occasionale |
| Lunghezza della rete ciclo-pedonale rispetto alla superficie comunale | km/km ² | Comune di Arcene | Annuale |
| Continuità della rete ciclabile | N° discontinuità/km | Comune di Arcene | Annuale |
| POPOLAZIONE | | | |
| Popolazione residente al 31/12 | ab | Comune di Arcene | Annuale |
| Variazione demografica annuale | % | Comune di Arcene | Annuale |

Nell'ambito della definizione del Piano di monitoraggio sono stati scelti gli indicatori sopra descritti in quanto si è ritenuto che questi siano in grado di descrivere una condizione rappresentativa del territorio di ARCENE e allo stesso tempo uno stato qualitativo delle componenti territoriali prese in esame dalla VAS e, seppur in minima parte, influenzate dall'evoluzione delle azioni di Piano.

Infatti, dalla valutazione delle azioni previste dal Piano è emersa una conseguente modificazione del territorio che prevede impatti ambientali compatibili, in taluni casi migliorativi della situazione attuale, che non comporteranno ingenti modifiche delle matrici ambientali.

Per meglio far aderire gli obiettivi di monitoraggio si può fare un ulteriore passo verso la valutazione delle azioni previste dal piano e degli impatti che ne conseguono. Si può infatti costruire una griglia di monitoraggio per le singole azioni, che misuri il più quantitativamente possibile gli effetti generati dalle tali, ponendosi anche degli obiettivi precisi.

Tale griglia si può presentare nel seguente modo:

| AZIONI DI PIANO | INDICATORE | FONTE | VALORE MONITORATO/TARGET |
|---|--|---------------|--------------------------|
| Ambito tematico 1: IL TERRITORIO E IL PAESAGGIO | | | |
| A1) Conferma delle scelte precedenti in merito agli ambiti in cui promuovere interventi di rigenerazione urbana. | Slp realizzata senza consumo di suolo Spl realizzata con consumo di suolo | Comune UTC | |
| A2) Individuazione, se necessario, di nuovi ed ulteriori comparti che, per particolari situazioni di degrado, sottoutilizzo o dismissione, devono essere ripensati, riqualificati e riconnessi con il contesto territoriale. | Slp realizzata senza consumo di suolo Spl realizzata con consumo di suolo | Comune UTC | |
| A3) Riduzione della superficie degli ambiti di trasformazione su suolo libero coerente con la soglia tendenziale del 25%. | Indice di consumo di suolo negli ambiti di trasformazione | Comune UTC | 25% |
| A4) Nuove regole per gli interventi all'interno dei nuclei di antica formazione, ispirate ad una maggiore flessibilità funzionale ed all'introduzione di elementi premiali a sostegno di interventi edilizi di elevata qualità architettonica e di valorizzazione del contesto storico - culturale. | Sup urbana riutilizzata Sup. urbana totale | Comune UTC | |
| A5) Politiche integrate di potenziamento della valenza territoriale del PLIS DELLA GERA D'ADDA che permettono di mettere a sistema strategie improntate alla promozione turistica, alla fruizione sostenibile, al recupero degli elementi caratterizzanti il paesaggio, anche attraverso la realizzazione di percorsi di connessione tra gli elementi testimoniali della cultura e della tradizione ed il contesto naturalistico delle aree tutelate. | Mt di percorsi di connessione realizzati Valutazione del potenziamento della fruizione del PLIS | Comune UTC | |

| | | | |
|---|--|-----------------------|--|
| <p>A6) Previsione di ulteriori elementi di tutela degli edifici storici posti al di fuori della città costruita. In particolare il quadro normativo di riferimento è volto a promuovere, anche attraverso possibili azioni sinergiche tra ente pubblico e i privati proprietari, progetti di restauro e valorizzazione delle architetture che rappresentano significativi episodi di identità dei luoghi.</p> | <p>Sup. restaurata di architetture storiche</p> | <p>Comune UTC</p> | |
| <p>A7) Introduzione di una disciplina che individua azioni tese a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente e sul paesaggio derivati dalla presenza di elementi detrattori, anche attraverso meccanismi di mitigazione o di compensazione.</p> | <p>Indicatori di mitigazione specifici per categoria</p> | <p>Comune UTC</p> | |
| Ambito tematico 2: L'AMBIENTE | | | |
| <p>A8) Individuazione, attraverso la definizione della Rete Ecologica Comunale, della Rete Verde Comunale e del Piano dei Servizi, dell'insieme degli spazi verdi destinati ad una fruizione collettiva di tipo ricreativo o sportivo unitamente ai corridoi di connessione tra di essi riconoscendo a questi ultimi valore di integrazione e potenziamento della maglia della rete verde.</p> | <p>Ettari di spazi verdi destinati ad una fruizione collettiva</p> | <p>Comune UTC</p> | |
| <p>A9) Norme di riferimento specifiche consentono di riconoscere ai diversi elementi lineari e areali che costituiscono il sistema della rete verde urbana, un ruolo strategico nel recupero della qualità del paesaggio cittadino e nel potenziamento delle valenze ecosistemiche.</p> | <p>-</p> | <p>Comune UTC</p> | |

| | | | |
|---|---|-----------------------|--|
| <p>A10) Riconosciuta una valenza ecosistemica alle aree verdi private, il quadro normativo di riferimento definisce una specifica disciplina di intervento che favorisce il mantenimento delle superfici a verde esistenti e incentiva, anche con possibili elementi premiali, interventi di depavimentazione delle aree scoperte.</p> | <p>Sup. di aree verdi private di intervento Sup. depavimentata di aree scoperte</p> | <p>Comune UTC</p> | |
| <p>A11) Individuazione delle misure di prevenzione e strutturali del rischio associando alle aree allagabili individuate nelle mappe di pericolosità e di rischio del PGRA una idonea normativa d'uso del territorio. In particolare, il Piano dei Servizi localizzerà gli elementi strutturali necessari a dare risposta alle criticità idrauliche emerse.</p> | <p>Indicatori riguardo le criticità idrauliche</p> | <p>Comune UTC</p> | |
| <p>A12) Il quadro normativo di PGT individua una serie di "buone pratiche" tecnico - operative che consentono di implementare le superfici drenanti degli spazi aperti pubblici e privati, al fine di raggiungere un elevato livello di "drenaggio urbano sostenibile".</p> | <p>Quantificazione del livello di drenaggio urbano</p> | <p>Comune UTC</p> | |
| <p>A13) Misure incentivanti gli interventi edilizi improntati alla minimizzazione delle emissioni di CO2 attraverso soluzioni ad elevate prestazioni energetiche, l'utilizzo di tecnologie per la riduzione dei consumi idrici e di materiali a contenuto riciclato, finiture in grado di ridurre il surriscaldamento superficiale.</p> | <p>Slp realizzata tramite soluzioni innovative</p> | <p>Comune UTC</p> | |
| <p>Ambito tematico 3: I SERVIZI</p> | | | |
| <p>A14) Individuazione e riconoscimento di una struttura connettiva che permetta, laddove possibile, di creare un collegamento tra le aree e gli edifici della città pubblica.</p> | <p>Km di connessioni realizzate</p> | <p>Comune UTC</p> | |

| | | | |
|---|--|-----------------------|--|
| <p>A15) Il quadro normativo di riferimento individua forme innovative di partenariato pubblico - privato che rendono possibile la realizzazione di spazi destinati a servizi pubblici principalmente rivolti al sostegno delle famiglie e alle categorie più fragili delle diverse fasce di età.</p> | <p>Slp di servizi pubblici realizzati</p> | <p>Comune UTC</p> | |
| <p>A16) Il PGT riconosce la rete della mobilità lenta valore sociale di beneficio per la salute e servizio ecosistemico; ne incentiva pertanto la manutenzione o il potenziamento attraverso l'attribuzione di elementi premiali agli interventi edilizi che contemplano anche la realizzazione di opere di ripristino, conservazione e consolidamento dei tracciati e dei relativi elementi costruttivi.</p> | <p>Km di rete di mobilità realizzati Km di rete di mobilità conservati/consolidati</p> | <p>Comune UTC</p> | |
| <p>Ambito tematico 4: LE POLITICHE SOCIALI ED ECONOMICHE</p> | | | |
| <p>A17) Promozione di una nuova "politica degli standard", in grado di incentivare l'offerta di alloggi in locazione a canone concordato o di consentire la realizzazione di servizi abitativi destinati a categorie sociali in condizioni di disagio economico, sociale ed abitativo.</p> | <p>Num. di alloggi a canone concordato allocati</p> | <p>Comune UTC</p> | |
| <p>A18) Incentivo alla liberalizzazione delle attività attraverso una maggiore flessibilità delle destinazioni d'uso, l'utilizzo degli spazi esistenti anche attraverso l'occupazione temporanea dei negozi vuoti con l'obiettivo di scongiurare il pericoloso fenomeno della desertificazione commerciale.</p> | <p>Sup. occupate temporaneamente per funzioni innovative</p> | <p>Comune UTC</p> | |

| | | | |
|---|--|-----------------------|--|
| <p>A19) Nuove norme di dettaglio più snelle che consentono alle attività di tipo artigianale/industriale, da un lato, la possibilità di realizzare tutti gli interventi necessari a garantire la competitività dell'impresa e dall'altro promuovono un migliore inserimento ambientale e paesistico attraverso la realizzazione di fasce filtro piantumate o di aree di depavimentazione.</p> | <p>Fasce filtro piantumate Sup. depavimentata</p> | <p>Comune UTC</p> | |
|---|--|-----------------------|--|